

Claudia e il «Bell'Antonio»



Claudia Cardinale sarà una delle interpreti del «Bell'Antonio». Il famoso romanzo di Brancati è stato infatti ridotto per lo schermo da Pier Paolo Pasolini e dal regista Mauro Bolognini, che inizierà le riprese a Catania tra pochi giorni

A colloquio con i fisici italiani

“La Edison sbarra il cammino alla fisica nucleare applicata,”

«I monopoli elettrici temono soprattutto la nazionalizzazione - ci ha detto il prof. Cini dell'Università di Roma - che è invece indispensabile per lo sviluppo di un settore come quello dell'industria nucleare; non vogliono che si crei un precedente» - Il reattore acquistato negli Stati Uniti

Chi è vicino ai cinquanta anni può ricordare facilmente la casa della propria infanzia illuminata col gas. Due decenni dopo ha infilato la prima cuffia d'una radio a galena. Sui quaranta ha comprato la televisione. Oggi ammira sui giornali la faccia nascosta della Luna.

A questo rettangolino scritto della scienza moderna, come mi spiega il prof. Marcello Cini, titolare della cattedra di teoria quantistica all'università di Roma, si accompagnano un significativo rovesciamento di posizioni. Sino al secolo scorso era spesso l'empirismo dei teorici che stimolava le ricerche di scienza pura. Così, ad esempio, la macchina a vapore nacque dalla necessità di fabbricare delle pompe per estrarre l'acqua dalle miniere; sull'invenzione è poi fiorito il ramo della fisica che va sotto il nome di termodinamica. Nell'ultimo mezzo secolo questo processo si è invertito e s'è fatta sempre più rapida la traduzione delle scoperte teoriche in progresso tecnico: dagli studi di Fermi e di Bohr, si è giunti in una trentina di anni, soprattutto sotto la pressione delle necessità belliche, ai radar, alle centrali elettrico-nucleari e via dicendo.

Gli studi in Italia

Il problema che si pone oggi di fronte alla scienza - sottolinea il prof. Cini - oltre quello addirittura orario di impedire lo sfruttamento delle scoperte di domani dell'umanità, è di condurre avanti con pari sollecitudine sia la ricerca pura che la sua applicazione pratica. I due campi non possono più essere visti isolatamente. Non solo la conoscenza delle leggi naturali permette di costruire strumenti sempre più perfetti, ma il disporre di questi strumenti mette il ricercatore in grado di affrontare esperienze sempre più raffinate e fruttuose. Ciò vale per tutti i rami della scienza e ovviamente della fisica teorica, sperimentale, applicata».

Può sembrare strano che sia proprio un fisico con una solida fama nel campo degli studi teorici a difendere gli interessi della tecnica. Si sarebbe quasi tentati di attribuire alla gioventù del prof. Cini qualche tenzone di attribuire alla giovinezza del prof. Cini questa visione modernamente aperta della realtà scientifica. Ma, in effetti, qui sono i più dei ricerchi, si è pre-

hanno insistito proprio su questo legame tra ricerca pura e applicata, con un rigore logico che nasce dall'abitudine mentale di trarre, da un'ipotesi, tutte le conseguenze necessarie. Qui l'ipotesi è quella della necessità dello sfruttamento scientifico che, purtroppo, in Italia è visto come un lusso, anziché come un investimento a lunga scadenza.

«La causa fondamentale di questa arretratezza di visione - nota il prof. Cini - si ritrova nella struttura della grande industria italiana cui sembra più comodo acquistare brevetti all'estero e proteggersi con alle donne, punito che si sviluppano in modo originale. Essa non ha quindi sentito la necessità di approfondire proprio quei rami della fisica che sono più legati alla pratica: la fisica dello stato solido, ad esempio, a cui si devono gli enormi sviluppi attuali della radiofisica nel mondo, la fisica delle basse temperature necessaria per studiare, tra l'altro, la proprietà dei conduttori, e così via. E poiché la grande industria non sente questi interessi, lo Stato li ha ignorati e queste branche delle scienze sono rimaste, nonostante le indubbi capacità dei loro cultori, come i parenti più poveri nelle nostre porose università.

Poiché allora - chiede - si è aruta al contrario una interessante fortuna di studi nel campo delle ricerche pure di fisica nucleare? Possiamo dire che questo settore si è trovato nella posizione relativamente vantaggiosa del querco tra i ciechi, grazie ad alcune circostanze particolari: sono infatti i risultati di una situazione di totale disinteresse ufficiale per la scienza, stata attirata da quella ricerca che apparivano più nuove ed eccitanti, abbandonando pressoché gli altri campi. La protesi di questa distorsione si è fatta, infine, mentre la ricerca nucleare rappresentava, all'inizio, i due terzi della ricerca fisica, negli Stati Uniti, la sua parte è appena del quindici per cento, sicché l'elettronica, l'acustica, l'ottica, la meccanica e le altre discipline similari hanno la loro aiuta proporzionale di mezzi e di sviluppo. L'è il progresso scientifico è armonico. Qui, soprattutto per la pressione degli ricerchi, si è pre-

Il reattore Edison

La medesima deformazione strutturale della nostra società provoca, del resto, identiche conseguenze nel campo stesso della fisica nucleare. Mentre cioè la ricerca pura, bene o male, è sopravvissuta finora, riuscita a frenare il cammino della fisica nucleare applicata e, in particolare, solo con estrema parsimonia, si procede alla costruzione di centrali atomiche. Qui non vi è solo del disinteresse, ma piuttosto una decisa ostilità. Il motivo è ovvio, secondo il prof. Cini: «La grande paura dei monopoli - dice - è la nazionalizzazione del mondo, la radiofisica nelle basse temperature necessaria per studiare, tra l'altro, la proprietà dei conduttori, e così via. E poiché la grande industria non sente questi interessi, lo Stato li ha ignorati e queste branche delle scienze sono rimaste, nonostante le indubbi capacità dei loro cultori, come i parenti più poveri nelle nostre porose università.

Poiché allora - chiede - si è aruta al contrario una interessante fortuna di studi nel campo delle ricerche pure di fisica nucleare? Possiamo dire che questo settore si è trovato nella posizione relativamente vantaggiosa del querco tra i ciechi, grazie ad alcune circostanze particolari: sono infatti i risultati di una situazione di totale disinteresse ufficiale per la scienza, stata attirata da quella ricerca che apparivano più nuove ed eccitanti, abbandonando pressoché gli altri campi. La protesi di questa distorsione si è fatta, infine, mentre la ricerca nucleare rappresentava, all'inizio, i due terzi della ricerca fisica, negli Stati Uniti, la sua parte è appena del quindici per cento, sicché l'elettronica, l'acustica, l'ottica, la meccanica e le altre discipline similari hanno la loro aiuta proporzionale di mezzi e di sviluppo. L'è il progresso scientifico è armonico. Qui, soprattutto per la pressione degli ricerchi, si è pre-

tutto, è vero, costruire un impianto come il sincrotronio di Frascati del quale non esiste l'equale nel mondo, ma i nostri laboratori di basse temperature sono insicuramente rispetto a quelli americani o russi».

Il professor Cini

rio di acquistare il materiale all'estero per montarla qui. La futura centrale Edison potrà per la costruzione della prima centrale atomica italiana di proprietà privata. Ciò si annuncia che, mentre i progetti presentati in Parlamento per la nazionalizzazione dell'energia elettrica nucleare restano arretrati, la Edison si appresta a mettere in moto il Stato dorato, il tutto compiuto dalla nascita della sua centrale atomica. Poi sarà molto più difficile procedere a nazionalizzazioni.

Le conseguenze di questo attaccamento sono inestimabili: oggi si è aruta una perdita netta di dieci anni, anche in futuro ilimitato il programma di produzione di energia nucleare alla necessità dei monopoli privati che, come si è detto, è appena del quindici per cento. La protesi di questa distorsione si è fatta, infine, mentre la ricerca nucleare rappresentava, all'inizio, i due terzi della ricerca fisica, negli Stati Uniti, la sua parte è appena del quindici per cento, sicché l'elettronica, l'acustica, l'ottica, la meccanica e le altre discipline similari hanno la loro aiuta proporzionale di mezzi e di sviluppo. L'è il progresso scientifico è armonico. Qui, soprattutto per la pressione degli ricerchi, si è pre-

dalle maree nella baia di Lumbovski, nel Mar di Barents. L'impianto soddisferà appieno le esigenze di energia elettrica della penisola di Kola. I calcoli preliminari dei progetti saranno controllati durante l'attività del centro-pilota.

AL CENTRO THOMAS MANN
Un interessante dibattito
su «La rosa bianca»

Nella sede del Centro Thomas Mann si è tenuto martedì sera l'annuncio dibattuto sul volume di Inge Scholl, «La rosa bianca», apparso in questi giorni nelle edizioni «La Nuova Italia». Ferruccio Parrì, che presiedeva la prefazione al libro, ha accennato in breve al valore della rosa, che per noi questa pre-

A venti anni dalla "strana guerra"

L'alto comando francese nel '39 non vuol provocare il nemico!

Il paese si arma di lenzuola e piccioni, e con questi mezzi i generali pensano di arrestare i carri armati tedeschi — Il governo intanto scatena la caccia al comunista mentre il conflitto divampa in tutta l'Europa

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, dicembre. Il governo Daladier citò 54 ore prima di decidere a dichiarare la guerra. Hitler aveva attaccato la Polonia all'alba del 1. settembre, a Palazzo Borbone, Daladier aveva chiesto 90 miliardi di crediti per la mobilitazione generale e li aveva ottenuti, con l'appoggio anche dei comunisti, che erano rimasti al loro posto, nonostante le minacce e le persecuzioni. Ma Laval, Deat e tutta la destra protestarono, gridarono che la mobilitazione era un atto illegale. Uno di loro urava: «E' il bolsevizmo il nemico numero uno: non dimentichiamo, non dimentichiamo!».

H «Matin» censurato

Del resto, la questione se fare o no la guerra dopo aver dichiarato non dipendeva da una decisione: fare la guerra era «effettivamente difficile, perché bisognava averla preparata prima, invece prima si era fatto di tutto per ritardare gli armamenti. L'anno precedente, durante le grandi manovre dell'esercito francese, il partito «bleu» non era nemmeno riuscito a sconfiggere il partito «rouge» nella scommessa di un solo giornale, il «Matin» uscito a Parigi con un titolo su tutte le colonne: «Le ostilità sono cominciate per terra, per mare e nell'aria». Era un'affermazione esagerata, nel tono e nella sostanza. Prima di tutto, nella storia il partito «rouge» aveva vinto le manovre

I quadri dell'esercito avevano unanimità e la coesione necessaria per poter dire che la guerra cominciava davvero in maniera così totale. Il 1. settembre, a Palazzo Borbone, Daladier aveva chiesto 90 miliardi di crediti per la mobilitazione generale e li aveva ottenuti, con l'appoggio anche dei comunisti, che erano rimasti al loro posto, nonostante le minacce e le persecuzioni.

Un anno prima della scopia della guerra, nell'agosto del '38, la CGT aveva pubblicato un opuscolo in cui si denunciava, vigorosamente la volontà del padronato francese di sabotare l'armamento. Operai dell'industria aeronautica avevano testimoniato su fatti vergognosi: macchine modernissime che venivano utilizzate solo due o tre ore al giorno, pezzi mancanti al montaggio, solo quarantacinque apprechi fabbricati dal '35 al '37, poi per quasi un anno la produzione si era fermata; un'altra fabbricazione si era arrestata per mancanza di motori, mentre la casa produttrice di questi motori li vendeva in Germania; mancava il dualluminio, mentre la banvite veniva pure esportata in Germania...».

Le ostilità sono cominciate per terra, per mare e nell'aria»

«Le ostilità sono cominciate per terra, per mare e nell'aria», rileggevano quel titolo non solo per controllare dell'evidente esagerazione, ma doveva anche sembrare provocatorio verso un nemico con cui si sperava ancora di mettersi d'accordo. Nella seconda edizione, il titolo del «Matin» appena censurato, restava soltanto: «Le ostilità sono cominciate per terra, per mare e nell'aria». Seguiva uno spazio bianco.

In effetti, quell'accenno all'immediato impiego delle forze aeree era lontano dalla verità. Secondo i principi doctrinari dell'epoca, ispirati da Taine, l'impiego dei mezzi corazzati dell'aviazione nella guerra moderna veniva considerato entro limiti ristretti e secondari. Il timore dei bombardamenti non inquietava lo stato maggiore, il generale Chauvin, teorizzando più tardi l'esperienza dei primi mesi di guerra, cercava di confermare la giustezza di questa doctrina: «Del resto - egli scriveva - i cittadini, da noi, hanno la risorsa di partire per il mare o la campagna. In agosto le nostre donne hanno lasciato Parigi e sono tornate quattro mesi dopo con una bella faccia abbondante».

Ma non si trattava soltanto di questo. Nelle stazioni, presso la sproposta dopo mesi di una propaganda falsamente ottimista, i cittadini si affollavano allarmati per fuggire dalla città; partivano tradotti militari e treni di sfollati. L'ingorgo era diventato inestricabile. Si distribuivano le macchine antigas e tutto avveniva in un'atmosfera tanto più caotica e disperata, quanto più - prima - il governo aveva cercato di diffondere false illusioni.

«Drole de guerre»

La censura tagliò corto: alla terza edizione, il titolo del «Matin» apparve accorciato di più di metà, non rimanevano che quattro parole: «Le ostilità sono cominciate». Un altro giornale esortava la gente a non abbandonare a mani nude il campo di attività dei fisici e quindi mantenere tutto il settore scientifico in quella condizione di «arretratezza generale e l'effettivo impoverimento del paese».

«La rosa bianca»

La mattina infettiva, per data che in aumento sono proprio le affezioni gastrintestinali e soprattutto epatiche, non è azzardato pensare che responsabile ne sia il fattore alimentare, e precisamente quello che in essa viene di nuovo o di anomale rispetto a qualche decennio fa. Ora, se consideriamo che l'alimentazione, in confronto anche al recente passato, è migliorata per qualità e quantità, si deve giungere per forza ad incriminare unicamente quello che in essa viene di nuovo o di anomale rispetto a qualche decennio fa.

Ora, se consideriamo che

la avrebbe avuto tutto successo - ha scritto più tardi Dorgelos: «Quella guerra era effettivamente drôle, non c'è senso di divertente, non c'è niente di allegro dove si muore, ma nel senso di bizzarro, sorprendente...». Sul fronte, in effetti, regnava la calma. Gli artiglieri del Reno guardavano sull'altra riva i convogli tedeschi che circolavano impunemente, gli aviatori sorvolavano gli affioramenti della Sarre senza sganciare bombe; «La preoccupazione essenziale dell'alto comando era di non provocare il nemico».

Il quartier generale francese si era installato a La-Ferté-sous-Jouarre e, almeno, nessuno se ne accorgesse, gli astuti servizi segreti avevano avuto

l'idea geniale di cancellare il nome della località, sui muri della stazione ferroviaria. Per teneri occupati i soldati, gli si facevano scavare trincee. Dalle parti di Basilea il servizio di protezione antigas si sponeva di due piccioni: se il nemico attaccava coi gas, i piccioni - che hanno il polmone delicati - sarebbero morti subito, dando l'allarme. Un generale spiegava che per arrestare i carri armati nemici bastava mettersi in quattro con un lenzuolo tenuto ai quattro capi e saltare tutti insieme sul carro coprendo col lenzuolo la torretta: l'equipaggio, reso cieco, non avrebbe potuto fare altro che arrendersi. Inoltre, il 26 settembre, un decreto-legge aveva dichiarato sciopero il Partito comunista francese. A Parigi, «la Ville Lumière» assediata dall'oscurantismo, era cominciata da parte di francesi, la caccia ai militanti del partito comunista, i figli migliori che la Francia avesse in quel momento per proteggere la sua libertà.

SAVERIO TUTINO

Lo scandalo delle sofisticazioni

Come ci avvelenano

Si rende sempre più necessaria una legislazione precisa e severa che tuteli la salute dei consumatori, ma più efficace di ogni legge è la pubblicazione dei nomi dei produttori criminali

cole etilenico, sostanza tossica destinata a ben altri usi industriali, fabbricazione di insetticidi, di esplosivi. E naturalmente gli stessi rischi si prospettano per gli impasti utilizzati nelle confezioni dolciarie.

L'olio che uccide

Molto si è parlato negli ultimi tempi del vino e dell'olio. In quanto al vino, a parte la forma più elementare e risaputa di sofisticazione che consiste nell'annacquato, è possibile trovare in commercio vini di scarso preparati con fichi secchi, datteri, carri, melassa, frutta fermentata, ed anche vini del tutto artificiali ottenuti con acqua, alcool deaturato, rigenerato, sostanze coloranti ed aromi.

Inoltre, i vini che tendono ad acidificare, i cosiddetti spunti, vengono utilizzati per la vendita mescolandoli con vini buoni. Infine nei vini annacquati, per aumentare la gravità, si utilizza troppo leggera in seguito all'aggiunta di acqua, vale a dire a una aggiunta più o meno massiccia di zucchero.

Ma il maggior pericolo consiste nell'uso degli antifermentativi di cui ci si serve per evitare che si formi un deposito al fondo del recipiente: di tali antifermentativi alcuni sono innocui, altri però sono tossici e cancerogeni, come l'acido azotrico, il paraclorobenzoico, eccetera che vengono usati piuttosto largamente alla macchia.

In quanto all'olio non occorrono troppe parole, essendo già significativo che in una sua dichiarazione il presidente stesso della Assolearia, dott. Angelo Costa, abbia ammesso che un quarto dell'olio in commercio e adulterato. La drode più comune consiste nel miscelare l'olio autentico con grassi idrogenati: dalle più varie ed insospettabili origini, ma secondo il prof. Cannelli dell'Istituto di chimica analitica e metacologica dell'università di Firenze, vi si può trovare anche in alcuni casi una sostanza dicitamente tossica, l'acrolein metilico, capace di dare forme gravi di avvelenamento.

Ancora in materia di grassi, vi è da guardarsi dal burro in cui si trovino grassi animali di infima provenienza, o addirittura grassi vegetali, e perfino minerali. Accenniamo appena all'aceto fatto con acido acetico diluito, allo uovo importato sulle quali si sostituisce la stampigliatura originaria per venire in rassegna quei pochi che compongono i nostri pasti: al latte, che dovrebbe essere fatto di grano duro, e invece sempre aperto, con farina di mais smalto, la queste di latte di uova importate, e aggiungendo altri alimenti dei composti toscani.

Pan e vino

Bene da qualche tempo ormai l'allarme sia stato dato, il pubblico forse non immagina ancora la effettiva estensione e gravità della scandalo, e forse tenderà a credere che tutto ci riduca a qualche produttore o commerciante disonesto, o in ogni modo sarà ben lontano dal pensare che alla disonestà criminale di alcuni produttori si affiancano le convenienze o le, non meno colpevoli, insufficienze di chi dovrebbe vigilare e punire, e infine sarà lontanissimo dal supporre quella che è la realtà vera dei fatti, che non esiste cibo il quale non possa essere adulterato.

Basterà passare brevemente in rassegna quei pochi che compongono i nostri pasti: al latte, che del resto è la sostanza di base della nostra alimentazione, ecc. e latte, l'acqua del latte smalto, la queste di latte di uova importate, e anche nella vena nascosta del vetro carattere soie del latte smalto e dei denti, nella Repubblica di Bonn tutto ciò viene ignorato, e nello stesso tempo le sue confezioni più raffinate - panini, grissini, ecc. - può contenere invece di olio o burro grassi d'infima provenienza, e già lauti profitti, hanno frettamente decisa di farsi modellare tutti in modo così raffinato. Si impongono e subito, leggi adeguate, sanzioni severissime, e soprattutto la pubblicazione delle